



Greenspan: «La crescita Usa non si fermerà»

MARCO TEDESCHI

Il governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, ignorando l'argomento del possibile rialzo dei tassi di interesse Usa nella riunione del prossimo 27 giugno, parlando ieri alla Association for Business Economics, si è limitato a commentare lo stato attuale dell'economia americana affermando che «il livello di crescita degli Stati Uniti dal 1995 ad oggi appare strutturale e guidato da alcuni irreversibili progressi compiuti nella tecnologia e nelle sue applicazioni». Gli incrementi nella produttività hanno permesso, secondo Greenspan, un aumento dei salari senza un conseguente incremento della pressione inflazionistica.

LAVORO



€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB-R	31.128 +0,44
MIBTEL	32.054 +0,46
MIB30	47.145 +0,54

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,958	+0,006	0,952
LIRA STERLINA	0,633	+0,003	0,630
FRANCO SVIZZERO	1,562	0,000	1,562
YEN GIAPPONESE	102,050	+0,500	101,550
CORONA DANESE	7,463	-0,002	7,465
CORONA SVEDESE	8,289	-0,028	8,317
DRACMA GRECA	336,400	-0,080	336,480
CORONA NORVEGESE	8,284	-0,021	8,305
CORONA CECA	36,085	+0,082	36,003
TALLERO SLOVENO	206,890	+0,170	206,720
FIORINO UNGERESE	259,850	+0,350	259,500
ZLOTY POLACCO	4,220	-0,029	4,191
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,410	+0,005	1,405
DOLL. NEOZELANDESE	2,025	+0,001	2,024
DOLLARO AUSTRALIANO	1,607	-0,009	1,616
RAND SUDAFRICANO	6,712	+0,004	6,708

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Pensioni, scontro Paci-Confindustria

Il ministro Salvi: alzeremo le «minime» con la Finanziaria

RAUL WITTENBERG

ROMA L'Inps attacca il sistema delle imprese sostenendo che la loro competitività è pregiudicata dalla loro arretratezza e non dalla spesa previdenziale. La Confindustria risponde che si spende troppo per le pensioni e questo rende il sistema poco competitivo. Ancora una volta la previdenza è oggetto di aspre polemiche a colpi di cifre contrastanti, con una pressione a vasto raggio per interventi immediati, le cui motivazioni hanno poco a che fare con il reddito dei pensionati attuali e futuri o con gli equilibri di bilancio. Sono di carattere politico, queste motivazioni, e riguardano il giudizio sulla riforma del 1995 e le correzioni del '97, e quindi il giudizio sui governi che le hanno realizzate. Chi sostiene quelle riforme, ad esempio i sindacati, è confortato dal fatto che la promessa di risparmiare 100.000 miliardi entro il 2000 è stata finora mantenuta. Chi la osteggia, ad esempio la Confindustria, ignora il dato sostenendo che la spesa è comunque eccessiva, sperando in realtà in un bel taglio dell'aliquota contributiva e quindi del costo del lavoro.

Queste ed altre cose si sono sentite ieri durante la tavola rotonda organizzata dallo Spi-Cgil. Il presidente dell'Inps Massimo Paci ha osservato che non sarà la riduzione di due o tre punti percentuali nella spesa pensionistica a dare competitività al sistema produttivo. «Più che un problema di spesa», ha spiegato Paci, «abbiamo un problema di imprese troppo piccole e di investimenti troppo bassi in ricerca e innovazione. I nostri industriali sono più speculatori che imprenditori». Da Bologna ha risposto il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta: «Il nodo

delle pensioni esiste perché il costo per sostenerlo grava anche sulle imprese e la loro competitività».

Sui conti della previdenza prosegue dunque lo scontro, rinfocolato dalla pubblicazione integrale del Rapporto sull'Italia approvato il 5 giugno dal direttivo del Fondo monetario internazionale, che aveva raccomandato «un più veloce innalzamento dell'età pensionabile» dimenticando che l'operazione si è già compiuta. E una «accelerazione della transizione al metodo contributivo». A favore di una riforma in tempi brevi anche Tommaso Padoa Schioppa (Bce): «Prima si interviene e meglio è», visto che il sistema è finanziariamente insostenibile.

Ma non tutti sono convinti che il sistema sia insostenibile. Ad esempio non lo è il ministro del Lavoro Cesare Salvi, che anzi afferma: «La spesa si è stabilizzata senza le riforme del 1995 avremmo speso 100.000 miliardi in più. Presto avremo i dati. Non c'è allarme sulla spesa». E il leader della Cgil Sergio Cofferati avverte che chi lancia allarmi fa danni: «Spinge le persone a lasciare il lavoro prima di quanto vorreb-

bero». Intanto il ministro Salvi ha annunciato che il governo sta lavorando per un ulteriore aumento delle pensioni più basse, potrebbero essere sia le minime, sia le sociali. Inoltre i ministri economici erano a Palazzo Chigi con Amato in vista del prossimo incontro con i sindacati sul Tfr: è possibile una riduzione, ma non un azzeramento, della tassa dell'11% che grava sul patrimonio dei Fondi integrativi.

Due pensionati durante una manifestazione di protesta

SPESA

Corte dei Conti: «Sanità regionale deficit di 8.697 mld»



«Profondo rosso» per la sanità regionale nel 1999, che registra un deficit di 8.697 miliardi, risultato comunque migliore di quello del '98 (-9.656 miliardi). Lazio e Lombardia sono le Regioni che presentano i maggiori disavanzi. Il dato emerge dalla relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario, trasmessa ieri al Parlamento. Nel 1999, a fronte di un finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria di 110.775 miliardi di lire, la spesa corrente complessiva è stata di 119.473 miliardi. A comporre il disavanzo complessivo del 1998, il maggiore contributo è riferibile al Lazio (16,3%) ed alla Lombardia (11,7%). Il 1999 conferma per le due Regioni l'andamento dell'anno precedente, anche se di poco migliorandolo. La Lombardia, in particolare, a fronte di un deficit '97 pari a 1.479 miliardi, registra nel '98 un disavanzo di 1.131 miliardi che si mantiene pressoché costante nel '99 (1.174 miliardi). Il Lazio espone nel '97 un disavanzo di 1.769 miliardi che scende a 1.581 nel '98 e cala ancora nel '99, portandosi a 1.373 miliardi. Quanto alle altre Regioni, tendenze al miglioramento dei disavanzi nel 1998 si registrano ovunque, tranne che in Piemonte, Veneto, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. Lo stesso vale per il 1999, tranne che per la Campania che, a fronte di un disavanzo nel '98 di 363 miliardi, balza a 999 miliardi nel '99. Il totale dei disavanzi '95-'99 si attesta su 33.943 miliardi. Per quanto riguarda il '99 cresce la spesa per beni e servizi (+4,9%), quella farmaceutica (+6,1%) e per il personale (+1,7%), mentre diminuisce la spesa per la medicina di base (-2,3%). Nella Finanziaria 2000 erano originariamente previsti, a copertura del residuo debito fino alla gestione '98, 15.000 miliardi ripartiti in tre anni (2000-2002) poi ridotti a 13.000 miliardi in sede di approvazione.

SENATO

Collegati, varata la restituzione tassa medico di famiglia

Primo si della commissione Finanze del Senato al pacchetto di agevolazioni fiscali contenute nel collegato alla finanziaria. Si tratta della restituzione del contributo di 85.000 lire per il medico di base pagato nel '93, della possibilità di detrarre le spese sostenute per baby sitter, collaboratrici familiari e assistenza sanitaria alle persone da parte di infermieri professionali. E inoltre equiparazione delle detrazioni per lavoro parasubordinato a quelle per lavoro dipendente e agevolazioni alle imprese e alle banche per favorire il riordinamento del patrimonio in bilancio. Gli sconti fiscali per famiglie e precari ammontano a circa 2.700 miliardi in tre anni e saranno coperti dai maggiori introiti determinati nei primi anni dalle misure sulle imprese e le banche. Ecco in dettaglio le misure più importanti. RESTITUZIONE TASSA MEDICO BASE: si tratta delle 85.000 lire una tantum pagate nel '93 quando alla sanità c'era il ministro De Lorenzo. Il contributo sarà restituito nella misura di 68.000 lire in quanto le restituzioni del 17.000 furono detratte dalla dichiarazione dell'anno successivo. I contribuenti che pagarono la tassa potranno detrarre l'importo con la dichiarazione del 2001 relativa ai redditi 2000 oppure potranno compensarla con altri versamenti da effettuare a partire sempre dal primo gennaio 2001. COLF BABYSITTER ASSISTENZA ANZIANI: i contributi versati a colf, baby sitter e per assistenza personale agli anziani sono deducibili dal reddito fino ad un importo di 3 milioni. PARASUBORDINATI: il trattamento fiscale dei redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuata viene assimilato a quello relativo ai redditi da lavoro dipendente. Viene allargata la platea a cui si applica tale regime anche ai lavoratori manuali e di concetto finora esclusi come i segretari, i lavori di pulizia, i pony express. SOCIETÀ: per favorire il riassetto aziendale viene introdotta una imposta sostitutiva con aliquota ridotta sia per le operazioni di rivalutazione del patrimonio, che per quelle di scissione e fusioni. L'obiettivo è quello di consentire alle imprese di allineare il bilancio fiscale delle imprese a quello civilistico anche in vista della predisposizione del bilancio in Euro.

ALIMENTARE

Nestle interessata a una quota della Nabisco

Nestle, la più grande società alimentare del mondo, è disposta ad acquisire una quota dell'americana Nabisco. La società svizzera infatti non ha smentito le notizie apparse sulla stampa che la vogliono interessata all'operazione. Tredici gruppi del settore alimentare hanno già firmato nei mesi scorsi una serie di patti fiduciari con Nabisco, mentre la francese Danone e l'inglese Cadbury Schweppes avrebbero già preparato un'offerta per 15 miliardi di dollari. Malgrado alla borsa di Zurigo le azioni della Nestle abbiano guadagnato qualcosa, gli analisti sembrano non credere alla possibilità di un'offerta globale di Nestle su Nabisco. Per il colosso svizzero dell'alimentare infatti potrebbero porsi problemi di concentrazione.

Ocse, vertice sotto assedio

Bologna, attesi per oggi 10mila contestatori

DALL'INVIATO GIULIANO CESARATTO

BOLOGNA Arriveranno all'alba, tutti e 10 mila, cercheranno di rubare la scena ai ministri dei paesi Ocse con striscioni, slogan e intemperanze. Arriveranno anche se qualcuno è già stato «disarmato»: è un gruppetto di anarchici, spiegano in questura, trovati con mazze, sassi e blocchetti di ferro, «roba criminale». Erano una decina e sono in stato di fermo. Non sfileranno mentre gli altri, i centri sociali prima di tutto, rifondazione, verdi e ambientalisti vari, sfideranno il muraglione di forze dell'ordine eretto nella certezza che arriveranno, e proveranno a giocare a nascondino nel dedalo di viuzze che si dipana dal cuore del convegno in una piazza Nettuno privatizzata per l'occasione. Ma gli ultras della protesta vogliono mettere Bologna nella

lista delle città «conquistate» e la strada è quella di creare il caso. Poi se ne andranno, militanti, popolo di Seattle, eco-ribelli di Genova, con qualche trofeo in più mentre l'Ocse chiuderà la sua quattro giorni emiliana ascoltando i saluti dei maggiori che li hanno invitati, dal sindaco Guazzaloca al premier Amato passando dal ministro dell'Industria Letta, e preparando un documento che già si annuncia poco storico, la «carta di Bologna» con il nuovo decalogo internazionale «per migliorare la competitività delle piccole e medie imprese nell'economia globale». Giornata d'attesa, quindi. Di studio per i convegnisti, di tattica per i migliaia di poliziotti e carabinieri in trasferta a Bologna: 4, 5 mila in tutto. Per ora controllano stretto i soliti punti «strategici», da McDonald ai grandi alberghi alcuni dei quali ospitano anche lo-

ro perché sono tanti e le caserme bolognesi non bastano. Sotto i portici ieri c'erano soltanto loro: molti in divisa, altri in tenuta antimossa, moltissimi e anche donne in borghese ma con la mano sul bersaglio e l'occhio a scrutare il passante, per altro nonostante l'ottimismo dei bottegai del centro, tutti aperti e tutti sulla porta a contare gli agenti. Soprattutto la cittadella della conferenza, già fortezza di re e podestà, è presidata senza risparmio di forze e con una difesa avanzata distribuita vicolo per vicolo. Ieri non ce n'era bisogno, ma oggi non è detto. Ieri i militi ciondavano qua e là cercando in un orecchino, un piercing sfacciato o una barba incolta il pretesto per una perquisizione, un'indagine spicciola prima di tornare a guardare le forme di quella ragazza dal passo lesto. A palazzo comunque, quello di



«Bifo» Berardi nudo insieme ad alcuni amici per protesta a di Bologna

re Enzo e quello della Borsa dove 1300 ministeriali del mondo si sono reciprocamente letti risme di relazioni, progetti e documenti, non si respira l'aria del grande evento, dell'occasione decisiva

per «una politica comune» in fatto di globalizzazione. Anzi. Ieri la conferenza l'ha vivacizzata Innocenzo Cipolletta rilanciando, contro molte opzioni, la sempre buona via della deregulation, del-

le poche regole per fare mercato ma «anche per consentire ai paesi in via di sviluppo di farsene uno proprio» magari stando dentro quello ricco a condizioni precarie. Ma, insiste il direttore generale di Confindustria in uscita, «eserciti e giocare un ruolo è pur sempre mettersi in cammino per», mentre lo star fuori dal business anche per quei paesi che puntano soltanto sui bassi costi della mano d'opera e sullo sfruttamento più becero, sarebbe una condanna peggiore del male. Questione aperta quindi, e strategica che si divaricano, non hanno risposte se non quelle che vengono dall'economia reale. È così anche per Gros Pietro, presidente dell'Eni, che tra una profezia, «la globalizzazione è inarrestabile», e un'analisi, «bisogna portare i benefici della produzione in tutti i paesi del mondo», vede rosa sulla questione del prezzo della benzina «perché il meccanismo Opec di controllo - aumento della produzione quando il Brent si avvicina ai 30 dollari - funziona e può persino frenare la speculazione sui contratti che ha fatto lievitare il prezzo al barile di questi ultimi tempi».

